

MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive, Lavoro, Demanio e Patrimonio:

La ringrazio, Presidente.

In merito al quesito formulato, le mie Direzioni (essendo Assessore al ramo) hanno formulato questa risposta, che leggiamo e, semmai, possiamo anche commentare perché seguo direttamente io la vertenza.

A seguito dell'annunciata chiusura delle attività da parte della proprietà della Meridbulloni – che, lo ricordo, l'altro anno, prima di Natale, chiusero e dopo Natale queste persone si trovarono licenziate – l'Assessorato ha avviato da subito incontri preliminari con le rappresentanze dei lavoratori al fine di comprendere i possibili sviluppi della vertenza.

Successivamente, è stata inoltrata una richiesta di convocazione urgente di un tavolo presso il MISE con la presenza, tra gli altri, della proprietà. Parliamo del gruppo Fontana. Agli incontri presieduti dalla Vice Ministra Todde sono state sondate tutte le possibili soluzioni per scongiurare la chiusura dello stabilimento, analizzando le ragioni esposte dall'azienda sulla necessità per il proprio gruppo industriale di una fusione per incorporazione con altra azienda localizzata a Torino.

L'azienda in tale sede ha spiegato i motivi di una scelta considerata necessaria per ragioni di efficientamento produttivo, indispensabile per fronteggiare la concorrenza, anche se dolorosa e penalizzante per gli ottantuno lavoratori, cui, però, veniva offerto un trasferimento accompagnato con aiuti economici, alloggio per ventiquattro mesi, indennità forfettaria di 10 mila euro e possibilità di contratto di lavoro per i famigliari di sei mesi per chi avesse deciso il trasferimento e in nove mesi di mensilità per chi rifiutava, ma rinunciando al contenzioso.

Nel corso dell'incontro l'azienda ha dato la propria disponibilità a prolungare il termine per la cessazione dell'attività di altri due mesi.

A fronte del giudizio negativo delle organizzazioni sindacali e della richiesta di revocare la decisione di chiusura, la Regione ha stigmatizzato l'insufficienza delle motivazioni industriali esposte dall'azienda, quindi dal gruppo Fontana, e ha espresso preoccupazione per la chiusura di uno stabilimento su un territorio già duramente provato da un lungo processo di deindustrializzazione. I Ministeri presenti, sia Lavoro sia MISE, in sinergia con la Regione, hanno illustrato le misure possibili per supportare i vari scenari alternativi all'attuale condizione creata dalle scelte aziendali, chiusura e trasferimento dei lavoratori, e hanno chiesto formalmente all'azienda la disponibilità a un percorso innanzitutto di salvaguardia delle garanzie occupazionali.

A questa richiesta, l'azienda, dopo aver riaffermato la volontà di lasciare il sito in tempi brevi, si è dichiarata disponibile.

La vertenza ha poi registrato sviluppi noti poiché a tutti i lavoratori è stata garantita una continuità occupazionale o presso il gruppo Fontana o in una nuova compagine societaria dell'imprenditore Vescovini, con trasferimento delle maestranze da Castellammare a Monfalcone, per un periodo di circa un anno, necessario per la riqualificazione e la ricerca di un nuovo sito nell'area in cui implementare una nuova produzione e riportare stabilmente i lavoratori in Campania.

In questi mesi il supporto fornito dalla Regione all'azienda per la ricerca di un nuovo sito, come più diffusamente si dirà, è stato concreto ed efficace, come riconosciuto pubblicamente dall'impresa, e anche con il contributo dell'ACI ha individuato siti

localizzati nell'area, in particolare di Torre Annunziata, che poi non si sono resi più disponibili dalla proprietà di questo sito.

Successivamente, lo stesso imprenditore Vescovini ha annunciato l'individuazione di un sito ad Acerra maggiormente rispondente alle proprie esigenze produttive, nel frattempo mutate a seguito di una nuova grande commessa, con un'esigenza di spazi maggiori.

Tale sito è attualmente in allestimento e ospiterà, per volontà dell'azienda, anche i lavoratori in forza dello stabilimento di Monfalcone, essendo, peraltro, preoccupazione della Regione vigilare sulle condizioni generali di assunzione.

Segnatamente alle specifiche competenze concernenti le aree di crisi industriale, l'attrazione degli investimenti alla zes Campani, la Direzione per lo Sviluppo economico ha precisato che, con il supporto dell'Assessorato, a seguito delle vicende di che trattasi, ha immediatamente attivato un percorso di accompagnamento dell'impresa per la ricerca dell'area o di un immobile alternativo all'impianto dismesso, alla luce della volontà del Gruppo Fontana, proprietario del vecchio stabilimento, di non alienare il bene e non cedere il ramo d'azienda e, prendendo atto delle intenzioni formalmente manifestate dalla Sbe – Varvit Spa Vescovini, di costituire la Sde Sud con l'obiettivo di assorbire i lavoratori dell'azienda e localizzare uno stabilimento in Campania per la medesima produzione di Meridbulloni.

Al riguardo, la predetta Direzione ha aggiunto che per le attività di location scouting ha effettuato la ricognizione delle opportunità localizzate in area zes, finalizzata a sviluppare nuovi investimenti sul territorio regionale, raccogliendo tutte le informazioni presso i referenti territoriali relativi a immobili e lotti disponibili in tutte le aree incluse nella zes. Inoltre, a valle del percorso, è stato realizzato un sistema informativo territoriale, SIT, contenente i dati relativi alle disponibilità localizzative delle aree. In tale modo, la Direzione è in grado di offrire ogni supporto per la consultazione e fornire un servizio di accompagnamento alle imprese per facilitare e velocizzare le interlocuzioni con i referenti territoriali.

Nel caso di specie, sulla scorta delle caratteristiche tecniche formalizzate dalla Sde Sud, è stata fornita assistenza per la ricerca di un sito idoneo in area zes in cui realizzare il programma di investimento. La ricerca è stata affiancata anche da specifiche riunioni con i referenti istituzionali, Assessorato e Ministero dello Sviluppo e i referenti territoriali al fine di monitorare lo stato di avanzamento delle attività programmate.

All'esito delle verifiche e delle successive interlocuzioni con i referenti territoriali degli immobili in possesso delle caratteristiche ricercate, è stata individuata un'area di 30 mila metri quadri nell'ex Montefibre di Acerra, ricadente nell'agglomerato ASI di Acerra nella zes Campania e facente capo al Consorzio ASI di Napoli.

Da informazioni assunte presso il Consorzio, attualmente risulta in itinere il percorso amministrativo con la formale assegnazione del suolo da parte del Consorzio e la sottoscrizione della Convenzione preliminare all'acquisto del suolo assegnato che ha autorizzato la Sbe – Varvit spa ad avviare, di concerto con i competenti uffici consortili, tutte le attività tecniche di rilievo, frazionamento e caratterizzazione propedeutica al rilascio dell'autorizzazione regionale, AUA.

Allo stato, risulta conclusa la conferenza dei servizi con l'approvazione del Piano di caratterizzazione integrativo dell'area oggetto dell'investimento e con decreto dirigenziale dell'ASI n. 25 del 24 febbraio il Consorzio ha rilasciato alla società il

nullaosta al progetto edilizio per la realizzazione del programma Opificio industriale in agglomerato ASI di Acerra.

L'investimento complessivo dell'intervento ammonta a circa 20 milioni di euro.

A questo aggiungo che ho contatti continui con Vescovini, questo imprenditore del Nord che, oltre, in prima battuta, a meravigliarsi per come lavoriamo qui al sud, in seconda battuta, non solo ci ha fatto i complimenti, ma ha detto: "Se noi ci adeguassimo – sul nord – a quello che fanno in Campania, forse, miglioreremmo anche noi".

Vescovini mette 20 milioni suoi, non vuole soldi pubblici, li porta in Campania e farà altre 60 assunzioni. Penso che oltre a stare vicino ai lavoratori che sicuramente hanno diritto alla tranquillità mentale, mio dovere, come Assessore al Lavoro, è di tutelare il territorio, cerco di farlo al meglio e credo che in questo caso, forse, siamo riusciti nel nostro intento.